NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

"Ho colpito Lofgren involontariamente,,

Boniperti spiega il primo scontro - Antonazzi: «Una volta nella Juve erano tutti corretti»

Nessuno strascico degli incidenti in campo al rientro dei giocatori delle due squadre nei rispettivi spogliatoi. Calma assoluta: Campanati ha l'aria piuttosto scura, non era in gran forma, ma è stato anche un po' sfortunato. Nessuno gli si avvicina, le «conversazioni» tra lui e i giocatori sono finite sul rettangolo di gioco. Continuano invece quelle tra la folla che esce, e ne arrivano gli echi fin dentro i corridoi e le anticamere dello stadio. Uno, vicino a noi, è andato a farsi medicare al pronto soccorso: si è preso una ombrellata in faccia. Un altro ha la giacca stracciata, un terzo la camicia insanguinata. Qui dentro invece nessuno alza più la voce.

Negli spogliatoi laziali mister Raynor sorride soddisfatto, qualcuno raccomanda ai giocatori di non parlare sugli incidenti. l'acciamo però in tempo a chiedere a Giovannini cosa è successo in area laziale quando Boniperti è stato espulso: «Boniperti non vuole essere mai toccato, e questo è un po' troppo per un centravanti. Lofgren gli si era messo alle costole e lo ostacolava, secondo me regolarissimamente. Lui si è arrabbiato e lo ha messo a terra con una gomitata allo stomaco, così a freddo. Non è più la Juventus di un tempo: si innervosisce e non combina più nulla. Oggi abbiamo meritato di vincere».

Fontanesi *non sembra davvero scontento della vittoria della Spal, anche Vivolo e Burini preferiscono parlare delle altre partite, anzichè della loro. Il capitano della Lazio si rifiuta di parlare al microfono della RAI. A noi* Vivolo *dice: «Certo non è stata una grande partita. Ma il terreno era cattivo: la Juventus aveva cominciato bene. Loro, però, non hanno più voglia di battersi a fondo, sono una squadra di centro, ormai. Del resto la Juventus giocava anche peggio, qualche volta, quando vinceva lo scudetto. Il gol di Bredesen era regolarissimo, non capisco perchè gli juventini protestassero tanto».*

Burini *ha corso e ha costruito parecchio: «Dovevo andare in gol, nel secondo tempo, quando ho scartato quattro avversari in un fazzoletto. E Viola mi ha respinto una palla che credevo già in rete». Sentimenti V è stato spostato all'attacco, nella ripresa, prima del secondo gol di Bredesen: «Mister Raynor mi ha ordinato di giocare mezzo sinistro. Mi son buttato sotto e ho preso diversi colpi. Volevo segnare, ma non mi è capitata la palla buona. Travia e Ferrario giocano duro. Ci è andata bene, i due punti li meritavamo».*

Antonazzi *critica anch'egli Boniperti: «Ha messo a terra Lofgren, senza la palla. Io gli ho dato uno spintone e lui si è buttato a terra. Poi qualcuno mi ha colpito sul cranio e non ho saputo più nulla. Pracst, sì, che è un giocatore corretto. Una volta nella Juve erano tutti come lui».*

Bredesen, *infine, non vuol dirci nulla, «per scaramanzia».*

Rosetta *monta la guardia agli spogliatoi juventini. Ha l'aria di un gentiluomo vecchio stampo, parla volentieri e risponde cortesemente alle nostre domande: «Secondo me il secondo gol laziale è irregolare. Bredesen ha chiamato la palla a Travia e Viola è stato spostato con un colpo alle reni. Così ha potuto mettere in rete. Oppezzo ha protestato con l'arbitro, dicendogli che non poteva non aver sentito il «lascia» di Bredesen alle spalle di Travia. Campanati lo ha mandato agli spogliatoi. Non ho capito gran che degli incidenti di qualche minuto dopo in area laziale. Sono andati a terra in cinque o sei: ma forse era perchè non ce la facevano più a stare in piedi. Erano tutti sgompati, alla fine, e con i nervi a fior di pelle».*

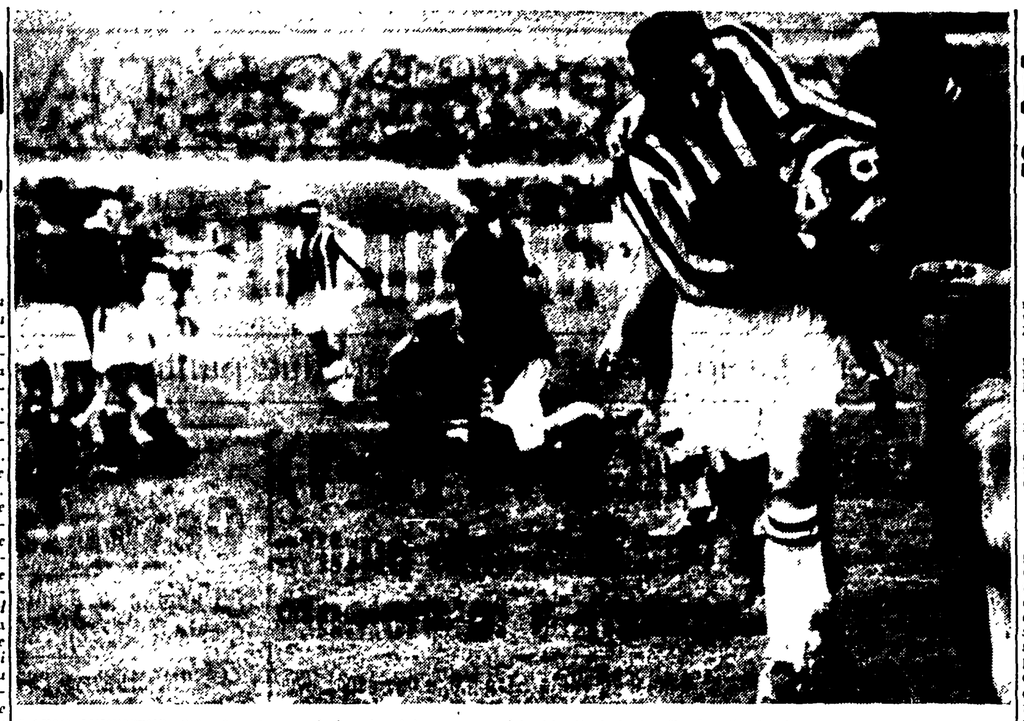
Poi ci lascia passare, il buon Rosetta, e subito ci imbattiamo in Boniperti, *al centro dello spogliatoio, già vestito e azzimato come un damerino. Dà la sua versione: «Lofgren mi tormentava da più di un quarto d'ora. A un certo punto gli ho detto: "Smettila, vai a giocare al tuo posto di mezz'ala". Invece, lui aveva ordine di starmi alle calcagna. Si aggrappava alla mia maglia, mi strappava le mutandine. Su una palla alta mi son girato e l'ho colpito, involontariamente, allo stomaco. Lui è andato giù come un masso, secondo me esagerava. Poi qualcuno mi ha colpito col pugno, qui, alla mascella (e ci mostra la mascella leggermente gonfia) e non ho visto più nulla. Quando son rinvenuto l'arbitro mi ha cacciato fuori, mi pareva una cosa impossibile!».*

Travia *dice che Bredesen aveva toccato la palla con il braccio, agginstandosela, prima di tirare a rete. Questa è un'altra versione. Una terza la dà* Ferrario, *il quale giura che Bredesen era in fuori gioco. Ma il mediocentro juventino non mostra di prendersela troppo: «Non ho mai fatto un fallo, oggi. Potevano giocare come volevano». Entra l'ex compagno di squadra Vivolo e Ferrario lo apostrofa: «Vincevate due a uno e ancora davate calci agli stinchi! Non vi ho capiti... Era una partita calmissima, noi non ci sbracciavamo molto per vincerla» Vivolo ne conviene e dichiara che la partita non è stata scorretta, fino agli incidenti verso la mezz'ora della ripresa. «Quell'arbitro — continua Ferrario — ha rovinato tutto. Perchè ha cacciato via Oppezzo?».*

Poi entra mister Raynor e Viola *lo saluta calorosamente.*

Mister Raynor *gli risponde flemmatico: «Siamo stati sfortunati tante volte. Finalmente ci è andata bene».* Vittorio Pozzo *si congratula con* Garzena *e con* Colombo, *quelli dell'ultimissima leva juventina, snelli ed elegantissimi giocatori.* Garzena *arrossisce dei complimenti e* Colombo *conclude: «Preferirei aver giocato male ma che la squadra avesse vinto». Ma forse è l'unico, della Juventus, che davvero pensi al risultato e che ne soffra.*

GINO BRAGADIN



LAZIO-JUVENTUS 2-1: La fase culminante dei vergognosi incidenti. A destra Boniperti, che dopo aver messo k.o. Lofgren è stato a sua volta abbattuto da Sassi II, lascia il campo sorretto da Ferrario, il quale aveva a sua volta colpito Antonazzi (a terra, nel centro della foto). A sinistra un gruppetto di giocatori nasconde Lofgren, il terzo uomo k.o.

Sconfitti dal "catenaccio,, novarese I-0 i giovani attaccanti della Fiorentina

Bloccato Virgili, la manovra della squadra "viola,, è apparsa sterile ed inconcludente
Renosto è stato l'autore dalla rete della vittoria al quattordicesimo del secondo tempo

NOVARA: Corghi, Pombia, De Giovanni, De Togni, Fecchi, Balza, Renosto, Formentin, Arce, Eldefjall, Marzani.
FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Rosetta, Segato; Chiappella, Orzan; Zambaiti, Mariani, Virgili, Buzzin, Bizzarri.
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.
MARCATORI: Renosto al 14' della ripresa.

(Dal nostro inviato speciale)

NOVARA, 13. — Con un valente medico, il dott. Fortina, alla direzione tecnica della squadra, il Novara doveva necessariamente trovare prima o dopo il rimedio ai suoi mali che da qualche settimana lo avevano ridotto ad un'opera pia di beneficenza, presso la quale tutti potevano attingere punti. La giornata buona è finalmente venuta ed ha coinciso con la visita della Fiorentina, una delle compagini del momento, e soprattutto cara al signor Luciano Marmo, sempre lanciato alla scoperta di nuovi «azzurri» per le sue nazionali.

Non è un mistero che il D. T. della nazionale abbia un debole per il Novara, la squadra che ha guidato per tanti anni. E a vedere la tattica applicata in campo dal Novara bisogna ammettere senza ombra di dubbio che una parolina nell'orecchio di Janni e Fortina il nostro Marmo deve averla detta.

Così, mentre Bernardini, novello principe di Condè, dormiva tranquilli sonni e riposando sugli allori recenti sperava nella buona stella e nel proseguimento della brillante serie positiva, Janni (aiutato da Marmo) studiava la contromisura adatta. Prima di scendere in campo svelava ai suoi fidi il suo piano.

«Ragazzi, Virgili è il "cannone" avversario. E se quello riesce a sparare noi siamo rovinati. L'ordine, perciò, è di impedire che Pecos Bill prenda il gilletto. Lo lasciamo senza spazio di manovra con un trucco semplice, almeno sulla carta. Marzani arretrerà a terzino e De Togni, che rimarrà libero in coppia con De Giovanni, monterà la guardia al "primavera". Virgili, se non può muoversi, è innocuo. Alla coppia dei «De» è affidata la chiave per risolvere la partita. Se poi il quartetto che resta all'attacco combina qualcosa di buono, tanto di guadagnato».

Il dispositivo ha funzionato in pieno. Virgili è stato completamente denicotinizzato dai filtri della coppia dei mediocentri che non gli concedevano un attimo di respiro. Per tutto il primo tempo, i viola hanno ripetuto i loro soliti schemi d'attacco, con Mariani e Chiappella a fare da piattaforme di lancio, ma ogni azione andava regolarmente ad incollarsi nella paratica e regolare, il cui lavoro è stato notevolmente alleggerito dagli avanti, oggi tutti intraprendenti ed all'altezza del loro compito. La Fiorentina, invece, pur non giocando male, ha mostrato di non sapersi adattare alla situazione a lei sfavorevole, non solo nella disposizione tattica del Novara, ma anche nelle dimensioni del terreno, che non permettono il gioco veloce, «di prima», a largo respiro, che la squadra viola è solita praticare.

La rete ... ha deciso l'incontro è venuta al 14' della ripresa. Arce, a metà campo, riceveva uno spiovente di Baira e partiva in avanti, mentre Renosto si lanciava velocissimo verso la porta. Tocco del paraguayano all'ala ed immediata risposta di Renosto che continua la sua corsa. Arce, astutamente, giunto sulla linea dell'area, allungava in uno spazio libero trovando pronto all'appuntamento Renosto. «Tocco», precipitosamente dal fondo, tentava un «cross» e ne nasceva un tiro, che Magnini salvava di testa. Il cuoio toccava a Renosto, lasciato incustodito, e la piccola estrema, con un tiro di sinistro pieno d'effetto batteva Costagliola.

Per il resto, nulla di notevole. Per tutto il primo tempo si è giocato senza eccessivo entusiasmo, in una strana atmosfera di silenzio sugli spalti. Rarissimi i tiri e sempre da fuori area effettuati da Virgili, Mariani e Zambaiti, facilmente parati da Corghi, mentre Costagliola, per poco, non incassava un autogoal. Autore Rosetta, il quale non si era accorto che il portiere era uscito dai pali. Un primo tempo, tuttavia, sostanzialmente equilibrato e contrassegnato da un gioco stagnante per molto a centro campo, con numerose azioni che non trovavano mai l'elemento risolutore.

Nel secondo tempo, la partita mutava aspetto e i cambiamenti di fronte erano continui. Purtroppo, il bel gioco durava poco. Al quarto d'ora, il Novara segnava e si ritirava nella sua area lasciando a Renosto e Arce il compito del contropiede. L'assedio alla porta di Corghi era però sterile, tanto che il guardiano noverase doveva fare le sue migliori parate su tiri da lontano di Magnini, Chiappella, e Orzan, utile ad un intervento per impedire che un allungo di De Togni si trasformasse nel pareggio per gli ospiti.

Una citazione merita, infine, Agnolin, autore di un eccellente arbitraggio.

GUIDO MAGNI

I FERRARESI HANNO MERITATO I DUE PUNTI

Nettamente la Spal 2-0 supera un'Inter in liquidazione

Sfasatissimo Ghezzi - Battibecchi fra i nerazzurri - Le reti realizzate da Olivieri e Morin - Ottimo arbitraggio di Jonni

SPAL: Persico, Lucchi, Ferrero, Pugliese; Morin, Mion; Olivieri, Costantini, Rossi, Dal Pos, Montagnoli.
INTER: Ghezzi, Armano, Bernardin, Giacomazzi; Bonifaci, Nesti; Savioni, Mazza, Brighenti, Passarin, Skoglund.
ARBITRO: Jonni di Macerata.
MARCATORI: nel II tempo al 18' Olivieri, al 38' Morin.
NOTE: Spettatori 18 mila circa. Terreno in buone condizioni, temperatura ideale. Calci d'angoli: 8-2 per l'Inter.

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 13. — Due grossi errori di Ghezzi, di quali hanno dato il loro contributo gli ex-spallini Nesti e Bernardin, hanno spianato alla Spal la strada verso la sensazionale affermazione. La secca sconfitta dei campioni potrà apparire anche sconcertante, considerando che quello della Spal è un attacco nient'affatto irresistibile, e che per di più si presenta monco per il «catenaccio» adottato dai ferraresi.

Ma questa sensazione di perplessità può esservi solo in chi non ha visto la partita. L'Inter di oggi, difatti, era una squadra irriconoscibile, dalle idee annebbiate, sfiatata, balbettante e con un morale tutt'altro che ideale. Il solo Bonifaci è sembrato sempre impegnato nel tentativo di legare le trame di un giuoco sconnesso ed abulico (solo nel finale, Persico è dovuto intervenire per respingere di pugno un paio di insidiosi palloni); solo il francese è apparso disposto a muoversi avanti ed indietro per suggerire idee che gli altri poche volte mostravano di afferrare. Ad un certo momento, abbiamo visto Bonifaci allungare il pallone di precisione a Skoglund, quindi slanciarsi in avanti, al centro dell'area spallina, pronto e smarcatissimo per ricevere la palla di ritorno. «Naka», invece, ha preferito attardarsi in uno sterile dribbling contro Lucchi, che ha finito per fruttargli una gomitata dell'irruente terzino ferrarese e la perdita della palla; mentre Bonifaci, indispettito, alzava le braccia al cielo e se ne tornava indietro scuotendo il capo. Un episodio, si dirà, ma di altri simili a questo è sembrato troppo cosparsa l'odierna partita dell'Inter (Rossi, ad esempio, alla fine dell'incontro ci diceva di continui battibecchi fra Giacomazzi, Nesti, Bernardin e gli altri nero azzurri) ed è risaputo quanto incida negativamente il — chiamamolo così — nervosismo in una squadra di calcio.

E la Spal? Beh, qui il discorso cambia. Adesso, il clan spallino è in ebollizione. Una vittoria sull'Inter è sempre di grande valore, anche se si tratta di un'Inter... formato ridotto. Quella di oggi è stata anzi la prima vittoria ottenuta dalla Spal su una delle «tre grandi» (Inter, Juventus e Milan) da quando la squadra ferrarese milita in serie A.

A guadagnarla hanno contribuito tutti i suoi giuocatori. Dal mazzo degli undici vogliamo tuttavia togliere Costantini, non perchè sia stato il migliore — oggi, la palma del più bravo in campo spetta all'ottimo arbitro Jonni, in ogni momento pronto a prevenire il giuoco duro e falloso, anzichè attendere per reprimerlo — ma perchè il ragazzino ha saputo muoversi con rivacità disinvoltura e sicurezza.

Ghezzi, fuori forma, ha sulla coscienza i due goal

La squadra ferrarese ha applicato anche oggi il solito «catenaccio», infischiandosene quindi dei numeri ricamati sulle maglie dei suoi giocatori e chiamando Mion al centro della seconda linea e Dal Pos (capitano per l'occasione) nel ruolo di laterale sinistro, onde lasciare Ferraro battitore libero: ma l'ha fatto in modo meno asfissiante, più elastico del solito. Insomma, la squadra ferrarese, pur non aprendo molte volte le maglie della propria retroguardia — nell'evidente timore che potessero penetrarvi le «punte di diamante» (oggi smussatissime) dell'attacco neroazzurro — non ha disdegnato di distendersi all'attacco, riuscendo, nel complesso, ad equilibrare le azioni.

Inizia forte la Spal, premendo nell'area avversaria; ma attorno al 20' l'Inter sembra riordinare il proprio gioco e si porta all'attacco. Due tiri di Brighenti e Savioni lambiscono il montante della rete di Persico. Al 27' Nesti esce deciso dalla propria area di rigore con il pallone fra i piedi, avanza seminando gli avversari, ma alla fine Brighenti sciupa il suo passaggio facendosi anticipare da Persico.

Più il tempo passa e più visibili appaiono le lacune dell'Inter, nel cui attacco Mazza è lento e viene battuto sull'anticipo, Passarin si distingue solo per un'enorme fascia elastica che gli copre una gamba e Brighenti non combina cose molto migliori. Non riesce difficile, quindi, ai difensori spallini contenere i neroazzurri e impedire che grossi pericoli si presentino per Persico.

Nella ripresa Olivieri si sposta all'ala sinistra mentre la Spal comincia gradatamente a serrare le file. Ma bisogna aspettare il 16' di gioco per rilevare una discreta azione: Costantini lancia a Rossi sulla destra, intervengono contemporaneamente per liberare Giacomazzi e Mazza, la palla però viaggia saltellante verso il centro, ove irrompe Bernardin per liberare sull'accorrente Montagnoli.

Al 18' la Spal passa in vantaggio: Jonni accorda una punizione dal limite per «mani» di Bonifaci su tiro di Olivieri, la punizione viene battuta da Mion, che alza la palla sulla barriera nella quale, contemporaneamente, eludendo la sorveglianza di Nesti, si inoltra Olivieri. La palla rimbalza davanti alla rete interista ma l'intervento di Ghezzi viene prevenuto da Olivieri, che di piatto insacca alle spalle dell'ingenuo guardiano neroazzurro.

L'Inter tenta di reagire portando all'attacco anche Armano, ma il suo gioco è confuso e farraginoso. Al 26' un tiro di Mazza da 25 metri viaggia sopra la traversa; al 31' un rasoterra di Bonifaci esce a lato.

Il gioco si svolge tutto nella metà campo della Spal, tuttavia la squadra ferrarese riuscirà a bissare il successo prima dello scadere del tempo, al 38', infatti, per un contropiede Montagnoli si trova a contendere il pallone a Giacomazzi sulla sinistra; la palla rimbalza verso il centro del campo e schizza su Ghezzi, uscito a vuoto. Anche Bernardin manca l'intervento e Morin, portatosi in avanti, colpisce di testa infilando la rete incustodita. Per l'Inter è finita. Prima del finale si registra infatti soltanto un gran tiro di Armano, che esce di poco.

GIORDANO MARZOLA

Il Torino (tattica dei tre centromediani) pareggia in casa con l'Atalanta 1-1

I bergamaschi sfiorano la vittoria contro un confuso schieramento torinese — Reti di Rasmussen e Sentimenti III

TORINO: Lovati, Molino, Grosso, Cuscela, Bearzot, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Buhlz, Grava.
ATALANTA: Boccardi, Cattozzo, Zannier, Corsini; Angeleri, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Longoni.
ARBITRO: Scaramella di Roma.
MARCATORI: Nel primo tempo: al 41' Rasmussen; nel secondo: al 4' Sentimenti III (T).

(Dal nostro corrispondente)

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 13 — Il Torino, anche in casa, ha adottato uno schieramento difensivo, proprio come se giocasse in trasferta. Questa nuova «magia» di Frossi ha qualcosa di veramente fuori dell'ordinario.

Ecco qui: Grava, che ha il numero undici, che è cioè ala sinistra, arretra a mediano e si sposta al centro, proprio come un centro-mediano metodista. Anche Moltrasio è libero, quale secondo centro mediano, mentre Grosso è su Rasmussen. Tre centromediani che si imbroglieranno a vicenda, urtandosi fra di loro. L'Atalanta non cambia nulla e gioca come si è soliti facendo del calcio.

Lo schieramento dei granata, davvero inconsueto, non sembra che porti, almeno nei primi quindici minuti di gioco, a risultati sostanziosi. L'unica cosa evidente è che il gioco, nel suo complesso, va a farsi friggere e, in tutta la confusione a centro campo, le azioni prendono forma in modo intricato, come se già si fosse in area. L'Atalanta, benchè metta in mostra due ali, Brugola e Longoni, insufficienti, combina azioni degne di questo nome con un Rasmussen, come il solito, molto attivo e scattante. Poi, anche Annovazzi e Bassetto, le due mezze ali della Atalanta, arretrano e la confusione diventa superba. Un vero colpo d'occhio fuori dell'ordinario.

C'è stata, al 3', un'azione Brugola, Rasmussen, Brugola, Bassetto, Rasmussen abbastanza buona e chiara con tiro di Rasmussen che percorre la luce della porta e con il lungo Lovati che l'insegue invano. E al 10', una discesa Antoniotti-Buhlz dall'altra parte, con tiro finale di Bacci. Ma questo è stato, anche, tutto — nel termine esatto della parola — quanto si è visto in questi primi minuti: nulla, cioè, che si possa riferire ad azioni con tiro finale. Così fino alla mezz'ora.

Al 34', lanciato da Grosso, Buhlz spara teso, ma incrocia la testa di Zannier che rimanda il tiro pericoloso. Al 40', unica azione del Torino degna di questo nome. Triangolazione Grava, Grosso, Grava e breve discesa e tiro di quest'ultimo. Ma fuori, anche se di poco.

Un minuto dopo, invece, al 41' l'Atalanta segna con il prontissimo Rasmussen. Brugola, da tre quarti campo, passa al centro. Qui Grava e Grosso, i due centro mediani «granata», si precipitano sul pallone, si imbrogliano a vicenda. Cade Grava, che trascina nella caduta anche Grosso. Rasmussen è giunto, intanto, come l'espresso di mezzanotte: non perde l'occasione e velocissimo tira di punta da distanza ravvicinata sorprendendo Lovati. Torino zero, Atalanta uno.

Si spera che nel secondo tempo il Torino cambi sistema di gioco. Ciò non avviene, benchè esso perda. Per fortuna, però, al 4' il Torino riesce a segnare per un attimo di incertezza della difesa bergamasca. Moltrasio opera un lungo passaggio al centro dove è Antoniotti. Questi salta e, con un gran colpo di testa da pochi metri, stampa il pallone sulla traversa. Tutti i difensori atalantini restano impalati a guardare la sfera che ritorna in gioco. Sentimenti se ne impadronisce e, mentre tutti sono ancora immobili, se l'aggiusta e la scaraventa in rete a mezza altezza.

Il Torino attacca ancora, ma confusamente. Il portiere dell'Atalanta non fa nessuna parata degna di questo nome dal 4' fino alla chiusura. E', invece, Lovati che, in azioni di contropiede, si vede spesso messo a mal partito. Al 17', con Rasmussen che, per un errore di Grosso e Molino (sempre in due affiancati i difensori granata, anche quando la propria squadra è all'attacco), si trova a pochi metri e sbaglia per precipitazione.

Al 30', poi, un'occasione preparata dell'Atalanta Brugola, dall'ala, tira una punizione. Il pallone passa davanti all'intera difesa torinese impalata sull'attenti e arriva a Rasmussen, che resta fermo anche lui; sorpreso a sua volta. Un minuto dopo, altra occasione d'oro per l'Atalanta; anche questa mandata in fumo. Di nuovo Grosso e Molino, troppo vicini, vengono superati da Rasmussen che si getta con troppo impeto sul pallone; egli deve aggiustarselo e Molino fa in tempo a ritornare e a mettere fuori. Negli ultimi minuti il Torino si getta all'arrembaggio selvaggiamente, ma è fatica inutile.

GIULIO CROSTI

I cannonieri

13 RETI: Nordahl; **12:** Bettini; **10:** Schiaffino e Vitali; **9:** Bizzarri, Nyers, Pivatelli; **8:** Virgili; **7:** Armano, Bacci, Bonafin, J. Hansen, Brighenti, Bronée, Ronzon, Lorenzi, Soerensen e Rasmussen; **6:** Baldini, Fuhrt, Dalmonte, Ghiandi, Selmosson, Soerensen.

Un Napoli irriconoscibile battuto dall'Udinese 3-0

Le reti sono state segnate da Bettini, Pinardi (rigore) e Selmosson

UDINESE: Romano; Azimonti, Pinardi; Dell'Innocenti, Sildero, Magli; Castaldo, Menegotti, Bettini, Selmosson, La Forgia.
NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Tre Re; Viney, Ciccarelli, Granata; Vitali, Posio, Amadei, Beltrandi, Pesaola.
Arbitro: signor Maurelli di Roma.
Marcatori: al 16' Bettini, al 37' Pinardi su rigore; al 17' della ripresa Selmosson.
Spettatori: 18.000 circa; calci d'angolo 2 a 0 per il Napoli.

(Dal nostro corrispondente)

UDINE, 13. — La squadra-rivelazione di questo appassionante campionato ha facilmente piegato sul proprio terreno un Napoli rassegnato, compiendo un altro passo avanti in classifica.

Appoggiato da una linea arretrata quanto mai sicura, tempestiva nei lanci e ben coordinata nel controllo degli avversari l'attacco udinese ha potuto sfoggiare un eccellente gioco permettendosi perfino di fare dell'accademia specie quando ormai il risultato era stato messo al sicuro. Pinardi e Selmosson sono stati oggi i veri dominatori dell'incontro; il secondo particolarmente ha mostrato di possedere una classe superiore che lo mette alla pari dei grandi nomi che attualmente militano nelle squadre di primo piano.

Il Napoli oggi è stato l'ombra di quella bella squadra combattiva e tecnicamente preparata che eravamo usi vedere al «Moretti». Solo due dei suoi uomini, Pesaola e Beltrandi, hanno saputo farsi valere.

Battono gli azzurri che giocano contro sole. Le prime azioni sono molto veloci e dimostrano l'impegno delle due compagini; già al 3' Vitali fugge verso la porta avversaria, ma Magli lo ferma elegantemente. Quattro minuti dopo è Selmosson che si porta la palla col quel suo caratteristico caracollare verso il fondo del campo e crossa al centro ma Bugatti previene Bettini per un soffio.

Lo stesso Bettini al 10' si lascia scappare una favorevolissima occasione «lisciando» a tre metri dalla porta incustodita.

Le premesse però sono buone e l'Udinese marcia a tutta forza facendo presagire la sua trepitosa vittoria; gli ospiti sono subissati da un gioco veloce fatto di continui scambi fra i vari giocatori e di rapide puntate difficilmente controllate dalla scombussolata difesa partenopea.

La prima rete nasce al 16' per un banale errore di Tre Re che, tallonato da Selmosson, anzichè lasciar andare la palla in «corner» la ferma dando la possibilità al biondo nordico di centrare proprio sui piedi di Bettini che da un palo di metri mette in rete. Selmosson, l'instancabile regista continua a gettare avanti i suoi compagni di squadra ed egli stesso tenta ripetutamente la via della rete.

Al 20' scatta sulla sinistra e lancia Castaldo che arriva in ritardo sulla palla; subito dopo entra in corsa su Bugatti che si era lasciato sfuggire la sfera, ma temendo di colpire il portiere lo scavalca ca vallerescamente; al 34' «dribbla» Granata, Ciccarelli e Comaschi e quindi sferra un tiro tedesissimo che però esce di poco all'altezza dell'incrocio dei pali.

La seconda rete della giornata, quella che finisce per far perdere agli azzurri ogni speranza di rimonta, nasce al 37'.

Bettini, pressato da Ciccarelli, si porta avanti la palla di tacco e il mediano, temendo il peggio, la ferma con la mano causando un rigore che Pinardi con una secca stangata sotto la traversa trasforma rendendo vano il tentativo di Bugatti.

Al quarto d'ora della ripresa Pesaola mette in pericolo la porta di Romano che alza male un forte tiro, ma fortunatamente la traversa respinge.

Due minuti dopo un altro goal sancisce la netta superiorità dei bianconeri: Castaldo da destra stringe e passa a Selmosson libero. Questi tira ma la palla viene respinta da Comaschi; è ripresa dallo stesso Selmosson che fa un mezzo giro su sè stesso tirando dal basso in alto da pochi metri, imparabilmente.

RINO MADDALOZZO

Hahnenklee - Slittini: Gli austriaci Paul Aste e Maria Isser hanno vinto i campionati d'Europa rispettivamente di singolo maschile e singolo femminile.

La schedina vincente

Catania-Bologna	x
Genoa-Roma	1
Lazio-Juventus	1
Milan-Sampdoria	2
Novara-Fiorentina	1
Pro-Patria-Triestina	2
Spal-Inter	1
Torino-Atalanta	x
Udinese-Napoli	1
Pavia-Padova	x
Verona-Legnano	1
Empoli-Bari	2
Piombino-Livorno	2

Il «monte-premi» di questa settimana è di lire 481 milioni 525.398. Le quote: ai 3 «tredici» L. 80.251.000 circa; ai 99 «dodici» lire 2.431.000 circa.

La sconfitta del Milan a San Siro

(Continuazione della 3. pag.)

lo passa bene perchè gioca ragionando.

Il Milan inizia abbastanza bene la sua fatica e difatti al 1' a Frignani capita una palla favorevolissima. Purtroppo l'ala della nazionale perde del tempo prima di calciare; poi, quando vi riesce, il portiere de Vigari, Pin, può bloccare agevolmente il facile pallone.

La Sampdoria risponde al 3' con un'azione fulminea Baldini-Conti; il pallone, calciato con violenza dall'ala destra, sibila come un razzo sopra la traversa di Toros. Il Milan mostra ben presto le sue debolezze, eppure il gioco è al piccolo trotto; sia Liedholm che Ricagni, pur salvandosi per le loro doti tecniche, fanno capire di trovarsi entrambi in precarie condizioni atletiche.

Dopo una pronta parata, al 6', di Toros sul traversone di Arrigoni che si era liberato di Beraldo, all'improvviso, al 9' il primo gol della Samp, nato da un corner causato da Maldini. Arrigoni batte la palla da destra, mischia. Il pallone finisce a Ronzon che con robusto tiro, da circa dodici metri, batte Toros.

Abbiamo l'impressione che la frittata sia fatta per il Milan, dato che i suoi uomini più celebri, da Liedholm a Nordhal, da Ricagni a Frignani e Bergamaschi, non ne azzeccano una.

Invece al 21' ecco il pareggio grazie un'azione semplice, lineare, forse la migliore di tutta la partita del Milan. Il pallone da Nordhal viaggia a Soerensen che, dall'estrema destra, rimette al centro Vicariotto, con la fronte, devia la palla nella rete, alla destra di Pin.

Poco dopo Soerensen e Vicariotto si scambiano di posto e al 28' il danese spara in corsa una palla fulminea che sbatte contro un palo della rete di Pin. Sul rimbalzo il portiere accuffa il pallone. Poteva essere goal per il Milan, invece al 40' è la Sampdoria che segna ancora con Conti, il quale, sfruttando una ennesima incertezza della difesa rossonera (Maldini è caduto con una mano sul pallone) batte Toros che aveva tentato l'uscita. Prima che finisca il tempo, Toros ha modo di farsi applaudire (44') su un scattante tiro di Baldini mentre, un minuto dopo, un pallone toccato di testa da Nordahl finisce contro la traversa di Pin.

Il Milan inizia con impeto la ripresa e già al 1. minuto Frignani manda la palla a sbattere contro il palo di Pin. Quindi, a due passi dal portiere della Sampdoria, nasce una mischia omerica: purtroppo lo stesso Frignani, Soerensen e Ricagni non sanno sfruttare la situazione che viene risolta da una acrobatica rovesciata di Chiappin.

La partita pian piano passa nelle mani della Sampdoria, più scattante, veloce, vigorosa e veramente efficace nel suo quadrilatero (Mari, Ronzon, Rosa e Chiappin). Il Milan tenta il colpo al 6' con un secco pallone colpito al volo da Soerenson, ma Pin blocca a terra. Subito dopo Baldini scappa a Maldini e fulmina: il bruciante pallone viene acrobaticamente respinto da Toros il quale si farà applaudire anche al 30' parando magistralmente un insidioso pallone di Conti spostato al centro.

A questo punto il Milan raccoglie le super-titi energie nella ricerca disperata del pareggio. I rossoneri dimostrano però tanta buona volontà quanta estrema inettitudine. Ed ecco la rete del K O: al 38' una errata respinta di Zagatti fa pervenire la palla a Mari. Il cremonese da 30 metri calcia; Toros potrebbe bloccare con estrema facilità il robusto ma «telefonatissimo» pallone, invece s'impappina come una recluta e il cuoio si infila nella porta. Il Milan si affloscia sulle cinocchia e la Sampdoria detta la sua legge sino al fischio finale dell'incerto ed inesperto arbitro, signor Bonetto, che tuttavia dicono essere una «promessa» del fischietto.

I BUSTOCCHI VERSO LA RETROCESSIONE

Triestina-Pro Patria 2-0

PRO PATRIA: Uboldi, Garibaldi, Fossati, Venturi, Frasi, Settembrini, Hoffling, Pratesi, Farina, Cecconi, La Rosa.
TRIESTINA: Soldan, Bettoni, Nay, Toso, Petagna, Ganzer, Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Sabbatella.
ARBITRO: Liverani di Torino.
RETI: Curti al 23' e Lucentini al 31' della ripresa.
ANGOLI: 7 a 5 per la Pro Patria.

BUSTO ARSIZIO, 13. — Sconfitti sul proprio terreno anche dalla Triestina, i tigrotti hanno definitivamente compromesso le ultime scarse probabilità di salvezza. Soltanto un miracolo, infatti, potrebbe ormai salvare la squadra dalla retrocessione. Il goal di Curti al 23' della ripresa, realizzato su un forte tiro da oltre trenta metri (un goal comunque tutt'altro che imparabile) ha praticamente messo al tappeto la Pro Patria che in tutto il primo tempo aveva stretto d'assedio la rete difesa da Soldan. Il portiere triestino era riuscito tuttavia a salvare sempre con prontezza sui tiri degli attaccanti bustocchi, che spesso, però, non hanno saputo sfruttare le occasioni favorevoli create con le loro stesse azioni. In due o tre momenti, Soldan poteva considerarsi fuori causa.

All'8' della ripresa era invece la traversa a dire di no ad una fucilata di Farina, ed anche questa volta per Soldan non c'era più nulla da fare. La Triestina riusciva a liberarsi della pressione dei tigrotti soltanto dopo il quarto d'ora della ripresa, e passata in vantaggio con il goal di Curti, raddoppiava le distanze al 31' con una bella rete di Lucentini. A nulla approdava il finale dei locali, i quali per di più si trovavano con soli dieci uomini avendo Cecconi dovuto abbandonare il campo per infortunio.